



Prevenzione rifiuti

in Italia è “tutto un programma”

Luci e ombre del documento che, almeno nelle intenzioni, avrebbe dovuto contribuire a tamponare l'impatto ambientale connesso alla crescita economica

di **Andrea Quaranta**

Environmental crisis and risk manager
andrea.quaranta@naturagiuridica.com



A partire dalla direttiva 2008/98/UE, relativa ai rifiuti, l'Unione Europea ha introdotto disposizioni volte a massimizzare gli sforzi di prevenzione, con l'obiettivo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali ad essa connessi.

Fin dai “considerando” iniziali l'UE ha affermato che *“per migliorare le modalità di attuazione delle azioni di prevenzione dei rifiuti negli Stati membri e per favorire la diffusione delle migliori prassi in questo settore, è necessario: rafforzare le disposizioni riguardanti la prevenzione dei rifiuti e introdurre l'obbligo, per gli Stati membri, di elaborare programmi di prevenzione dei rifiuti incentrati sui principali impatti ambientali e basati sulla considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali”*.

Misure che avrebbero (già) dovuto perseguire (sono passati sei anni!), ma devono ancora farlo, l'obiettivo di dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione di rifiuti.

Nell'articolato normativo, inoltre, la direttiva stabiliva che:

- previa consultazione dei soggetti interessati, la Commissione avrebbe dovuto presentare al Parlamento e al Consiglio alcune relazioni, corredate, se del caso, di proposte concernenti le misure necessarie a sostegno delle attività di prevenzione e dell'attuazione dei programmi di prevenzione dei rifiuti (art. 9);
- gli Stati membri avrebbero dovuto adottare, entro il 31.12.2013, i rispettivi programmi di pre-

Con un inusuale rispetto delle tempistiche imposte dall'Unione Europea, il Ministero dell'Ambiente, con il decreto 7 ottobre 2013 ha adottato e approvato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Ma al di là del rispetto formale, il documento assomiglia più a un decalogo di buone intenzioni. Vediamo perché.





venzione dei rifiuti che, integrati nei piani di gestione dei rifiuti o in altri programmi di politica ambientale, oppure ideati come programmi a sé stanti, devono fissare gli obiettivi di prevenzione e stabilire gli *appropriati specifici parametri qualitativi o quantitativi* per le misure di prevenzione dei rifiuti.

Con un inusuale, quanto apprezzato, rispetto delle tempistiche imposte dall'Unione Europea, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con il decreto 7 ottobre 2013, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 18 ottobre

2013, ha adottato e approvato il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Un rispetto formale che, tuttavia, non sembra costituire chissà quale passo in avanti nella direzione auspicata. Anzi.

La struttura del Programma Nazionale

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti è abbastanza snello: trentadue pagine, otto paragrafi, una scarna appendice relativa alla «Produzione dei rifiuti in Italia», che fornisce il qua-





dro della situazione relativa alla produzione dei rifiuti nel 2011, e le tendenze desumibili dai dati, non ancora ufficiali, riferiti al 2012.

Nel paragrafo, introduttivo, il legislatore si limita a riepilogare brevemente quanto richiesto dalla direttiva comunitaria, (sintetizzata nel paragrafo precedente) e ad elencare tutta la normativa di riferimento.

Il primo paragrafo fissa gli obiettivi del programma, mentre il secondo riguarda il monitoraggio e la *governance*: viene prevista l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con il compito di monitorare l'attuazione del programma, individuare le criticità e proporre specifiche azioni prioritarie e misure integrative al fine dell'aggiorna-

Tabella 1 - La prevenzione dei rifiuti nel "Testo Unico Ambientale" e la scelta del nostro legislatore

Protezione dell'ambiente e della salute umana (Art. 177)	La parte IV del TUA disciplina la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati, prevedendo misure volte a proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo gli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, riducendo gli impatti complessivi dell'uso delle risorse e migliorandone l'efficacia.
Responsabilità estesa del produttore (Art. 178-bis)	Al fine di rafforzare la prevenzione e facilitare l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprese le fasi di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti, possono essere adottati [...] le modalità e i criteri di introduzione della responsabilità estesa del produttore del prodotto, inteso come qualsiasi persona fisica o giuridica che professionalmente sviluppi, fabbrichi, trasformi, tratti, venda o importi prodotti, nell'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, e nell'accettazione dei prodotti restituiti e dei rifiuti che restano dopo il loro utilizzo.
Criteri di priorità nella gestione dei rifiuti (Art. 179)	La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto della seguente gerarchia: a) prevenzione; b) preparazione per il riutilizzo; c) riciclaggio; d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia; e) smaltimento.
Prevenzione della produzione di rifiuti (Art. 180)	Al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti, occorre, in particolare: a) promuovere strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, utilizzo delle migliori tecniche disponibili, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo; b) prevedere clausole di bandi di gara o lettere d'invito che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti; c) promuovere accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti; d) adottare entro il 31.12.2013 un programma nazionale di prevenzione dei rifiuti ed elaborare <i>indicazioni</i> affinché tale programma sia integrato nei piani di gestione dei rifiuti [...] In caso di integrazione nel piano di gestione, sono chiaramente identificate le misure di prevenzione dei rifiuti.
Riutilizzo di prodotti e preparazione per il riutilizzo dei rifiuti (Art. 180-bis)	Le pubbliche amministrazioni promuovono, nell'esercizio delle rispettive competenze, iniziative dirette a favorire il riutilizzo dei prodotti e la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti. Tali iniziative possono consistere anche in: a) uso di strumenti economici; b) misure logistiche, come la costituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo; c) adozione, nell'ambito delle procedure di affidamento dei contratti pubblici, di idonei criteri; d) definizione di obiettivi quantitativi; e) misure educative; f) promozione di accordi di programma.
Prevenzione (Art. 183, comma 1, lett. m)	Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.



Tabella 2 - Gli obiettivi del programma

Riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL (nell'ambito del monitoraggio per verificare gli effetti delle misure, verrà considerato anche l'andamento dell'indicatore Rifiuti urbani/consumo delle famiglie).
Riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.
Riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL (sulla base di nuovi dati relativi alla produzione dei rifiuti speciali, tale obiettivo potrà essere rivisto).

mento dei programmi stessi.

L'impostazione del programma, oggetto del terzo paragrafo rappresenta una parafrasi della definizione di "prevenzione", riportato nella tabella 1, dall'analisi della quale scaturiscono diverse possibili impostazioni del programma (impostare le misure di prevenzione nei confronti degli *stakeholders* o di flussi di rifiuti specifici o di fasi del ciclo di vita dei prodotti), e specifica che nella redazione del programma:

- sono state considerate innanzitutto una serie di misure di carattere generale/orizzontale che possono contribuire in misura rilevante al successo delle politiche di prevenzione nel loro complesso;

Tabella 3 - Le misure generali

Produzione sostenibile	L'approccio alla prevenzione dei rifiuti è connesso ad una visione generale relativa al mondo della produzione e del consumo all'interno della quale si configurano contenuti di diversa natura riconducibili, comunque, ad alcuni elementi chiave sui quali sviluppare le strategie di prevenzione.	
	Dal punto di vista della produzione, la prevenzione dei rifiuti richiede.	Cambiamenti: • dei modelli di produzione e nella progettazione dei prodotti; • delle materie prime (sostituzione di quelle nocive); • tecnologici del processo produttivo e dell'impiantistica (processi produttivi, automazione dei processi, cambiamenti nelle condizioni di processo come l'entità dei flussi di materiali, temperature ...); • di prodotto (design, composizione e minori impatti ambientali).
		Buone pratiche operative (misure procedurali amministrative o istituzionali per la prevenzione dei rifiuti).
		Modalità organizzative e produttive dei settori industriali e del <i>design</i> dei prodotti.
		Approfondimento della tematica relativa ai sottoprodotti , strumento di prevenzione dei rifiuti e aspetto che presenta interessanti potenzialità che saranno oggetto di approfondimento da parte del Ministero. L'obiettivo è quello di fornire agli operatori di settore idonei strumenti per valutare l'eventuale natura di sottoprodotto di determinati scarti di produzione.
	Norme non strettamente attinenti alla materia dei rifiuti ma la cui attuazione è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di riduzione dei rifiuti nel campo della produzione.	
	Comunicazioni	IPP libro verde sulla politica integrata dei prodotti GPP sugli acquisti verdi della pubblica amministrazione
	Direttive	IPPC
	Regolamenti	REACH
		EMAS, sull' <i>eco-management and audit scheme</i>
		ECOLABEL

Segue



Prevenzione rifiuti

Segue dalla pagina precedente

	Piani	ETAP, piano d'azione sulle tecnologie ambientali
		Piano d'azione per il consumo e produzione sostenibili e per la politica industriale sostenibile (SCP/SIP)
		<i>Roadmap resource efficiency</i>
	Leggi	Legge 134/12 "misure per lo sviluppo dell'occupazione giovanile nel settore della <i>green economy</i> "
GPP	La PA può assumere un ruolo di primo piano nell'attuazione di politiche di prevenzione attraverso l'introduzione, nelle procedure di acquisto e nei bandi pubblici, di criteri di selezione e di valutazione di carattere ambientale che, pur assicurando la libera concorrenza, garantiscono l'acquisto di prodotti preferibili dal punto di vista ambientale.	
	PAN GPP: piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della PA fornisce un quadro generale sul GPP, definisce gli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i "criteri ambientali minimi".	
	Prescrizioni per gli enti pubblici	Effettuare un'analisi dei propri fabbisogni con l'obiettivo di razionalizzare i consumi e favorire il <i>decoupling</i> (dissociazione fra crescita economica e degrado ambientale).
		Identificare le funzioni competenti per l'attuazione del GPP coinvolte nel processo di acquisto.
		Redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito GPP.
Riutilizzo	Per il ruolo fondamentale del riutilizzo, vedi la tabella 1.	
	Per incrementare i volumi di riutilizzo occorre pianificare azioni che rimuovano o contribuiscano a rimuovere gli ostacoli che inibiscono lo sviluppo del settore dell'usato, che soffre di gravi problemi legati a:	
	1. logistica (assenza di flussi certi di approvvigionamento); 2. sommersione; 3. fiscalità; 4. concessione di spazio pubblico.	
Informazione, sensibilizzazione ed educazione	L'art. 180-bis, comma 2, del TUA, prevede uno strumento importante per consentire la diffusione del riutilizzo. Con uno o più decreti del Ministero dell'ambiente, infatti:	
	• sono adottate le ulteriori misure necessarie per promuovere il riutilizzo dei prodotti e la preparazione dei rifiuti per il riutilizzo, anche attraverso l'introduzione della responsabilità estesa del produttore del prodotto; • sono definite le modalità operative per la costituzione e il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo, ivi compresa la definizione di procedure autorizzative semplificate e di un catalogo esemplificativo di prodotti e rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti, rispettivamente, a riutilizzo o a preparazione per il riutilizzo.	
	Ruolo di primaria importanza: i cambiamenti nei modelli di consumo e produzione sono possibili aumentando in primo luogo il grado di consapevolezza del problema dei rifiuti.	
	Sensibilizzazione e informazione sono utili rispetto sia alla prevenzione quantitativa che qualitativa.	
	Strumenti che supportano qualsiasi altra misura di tipo economico, legale o tecnico.	

Segue



Segue dalla pagina precedente

	Esempio	SERR, la settimana europea per la riduzione dei rifiuti, nata nell'ambito del programma LIFE + per aumentare la consapevolezza di cittadini, aziende ed istituzioni circa le strategie e le politiche di riduzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea.
	Sarà creato un "Portale della Prevenzione dei Rifiuti", con l'intento di migliorare l'informazione sul tema della prevenzione dei rifiuti. Il portale fornirà, in particolare, informazioni in merito alle possibili azioni di prevenzione dei rifiuti da intraprendere attraverso la creazione di una banca dati di buone pratiche e, eventualmente, con un supporto diretto a chi ne faccia richiesta.	
Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione	Strumenti che fanno leva sull'interesse individuale dei singoli soggetti.	
	Si ritiene urgente l'implementazione di:	Applicazione del principio della responsabilità estesa del produttore ad altri flussi di rifiuti rispetto a quelli attualmente previsti e l'ampliamento della responsabilità anche alla prevenzione della formazione del rifiuto.
		Implementazione, laddove i bacini di utenza e i sistemi di raccolta ne consentano una razionale applicazione, dei meccanismi di tariffazione puntuale per il conferimento dei rifiuti urbani.
		Introduzione di sistemi fiscali o di finanziamento premiali per processi produttivi ambientalmente più efficienti e a minor produzione di rifiuto.
		Revisione dei meccanismi di tassazione dei conferimenti in discarica e aumento della quota del tributo che le regioni devono destinare alla promozione di misure di prevenzione dei rifiuti.
Promozione della ricerca	I risultati dei progetti di ricerca possono costituire un'importante base informativa per tutti coloro che sono coinvolti nella definizione e implementazione di politiche di prevenzione dei rifiuti, cofinanziati dall'UE nell'ambito del programma LIFE+	

- è stato deciso di focalizzare l'attenzione su particolari flussi di prodotti/rifiuti ritenuti prioritari (carattere, quest'ultimo, legato alla rilevanza quantitativa dei flussi rispetto al totale dei rifiuti prodotti o alla loro suscettibilità ad essere ridotti con facilità ed in modo efficiente).

Il quarto paragrafo contiene fugaci indicazioni per i piani regionali di prevenzione dei rifiuti. I paragrafi cinque e sei – analizzati e sintetizzati nelle Tabelle 3 e 4 – sono quelli (che dovrebbero essere) più "operativi", dal momento che propongono le misure di prevenzione, di carattere generale, o riferite a specifici flussi di rifiuti.

Le misure speciali

Per la realizzazione di un programma di prevenzione, il decreto 7 ottobre 2013 ha ritenuto utile rivolgere l'attenzione ai cosiddetti flussi prio-

ritari di prodotti/rifiuti che possono essere individuati fra quelli più rilevanti dal punto di vista quantitativo, oppure più suscettibili di essere ridotti facilmente ed in modo efficiente.





Tabella 4 - Misure specifiche per flussi prioritari

Rifiuti biodegradabili alimentari	Generalità	Comprendono i rifiuti alimentari e gli scarti dei giardini. Sono generati principalmente da famiglie ed imprese. Presentano enormi potenziali di riduzione. La Commissione europea • ha dedicato specifiche linee guida per l'elaborazione di programmi di prevenzione dei rifiuti alimentari; • suggerisce di indirizzare le azioni di prevenzione su alcuni settori chiave (industria, distribuzione, imprese e istituzioni, famiglie, servizi alimentari).	
	Misure	Strumenti	Indicatori
	Valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare	Tipo normativo	Numero decreti/linee guida sui sottoprodotti
	Distribuzione eccedenze alimentari della GDO	Implementazione di un sistema di rilevazione dei flussi di prodotti che consenta un migliore monitoraggio	Numeri di protocolli siglati
		Elaborazione di linee guida per gli operatori che tengano conto di aspetti sanitari, ambientali e fiscali	Realizzazione di linee guida (SI/NO)
		Facoltà delle regioni di proporre: • iniziative di informazione e sensibilizzazione rivolte a tutti i soggetti coinvolti • stipula di protocolli di intesa fra Comuni, Enti di Governo in materia di gestione dei rifiuti, GDO, associazioni di volontariato ed enti caritatevoli • agevolazioni e/o riduzioni della tariffa di rifiuti alle strutture in cui avviene l'azione di riduzione • eventuali incentivi economici per favorire l'attuazione dell'azione di prevenzione.	Quantità di prodotti alimentari in eccedenza redistribuiti
	Promozione della filiera corta	Campagne informative per diffondere la conoscenza delle agevolazioni di cui godono i GAS e i mercati agricoli diretti.	Numero di GAS costituiti
	Promozione della certificazione della qualità ambientale nell'ambito dei servizi alimentari	Realizzazione di linee guida per omogeneizzare a livello nazionale i criteri di attribuzione del/i marchio/i.	Redazione di linee guida (SI/NO)
			Numero di certificazioni richieste sul totale degli operatori
	Riduzione degli scarti alimentari a livello domestico	Campagne informative Elaborazione di un manuale per la riduzione dei rifiuti a livello domestico.	Numero di campagne informative
			Elaborazione del manuale (SI/NO)

Segue



Segue dalla pagina precedente

Rifiuti cartacei	Riduzione della posta indesiderata	Accordi con la GDO per la de-materializzazione della pubblicità e della comunicazione alla clientela.	Diffusione dell'adesivo "No pubblicità in cassetta" che segnala la volontà di non ricevere la pubblicità.
		Numero di adesivi distribuiti	Numero di accordi con la GDO
	De-materializzazione della bollettazione e di altri avvisi	Accordi per favorire la diffusione della comunicazione online.	Numero di accordi con i gestori dei servizi
			Numero di utenze che aderiscono ai servizi online
	Riduzione del consumo di carta negli uffici	Emanazione di linee guida Diffusione del protocollo informatico.	Emanazione di linee guida per uffici e privati (SI/NO)
			Numero di ordini di carta da parte degli uffici
			Numero di uffici pubblici e privati che hanno adottato il protocollo informatico
Rifiuti da imballaggio	Diffusione di punti vendita di prodotti alla spina	Accordi di programma Campagne di informazione e sensibilizzazione Incentivi tariffari/fiscali.	Numero di accordi di programma siglati
			Numero di esercizi commerciali che praticano vendita di prodotti alla spina
	Favorire il consumo di acqua pubblica	Campagne di informazione e sensibilizzazione Accordi di programma Diffusione delle "case dell'acqua" per il consumo dell'acqua dell'acquedotto filtrata ed eventualmente addizionata di CO ₂	Numero di:
			campagne di informazione realizzate
			accordi di programma
RAEE	Misure relative alla progettazione ai AEE più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili	Applicazione della normativa ECODESIGN	Numero di campagne di sensibilizzazione
		Campagne di sensibilizzazione del consumatore sulla scelta, l'acquisto di beni elettronici meno impattanti il loro corretto impiego e le loro dismissione compatibile con le leggi e con l'ambiente una volta giunti a fine vita.	
	Misure volte a favorire la creazione di centri per la riparazione e il riutilizzo delle AEE	Incentivi per favorire la creazione di centri del riutilizzo e dei centri di riparazione.	Numero di prodotti in entrata e in uscita dal centro di riutilizzo
			Numero di visite al centro di riutilizzo



Programma, o catalogo di buone intenzioni?

Tutto qua.

Alla stregua di questi pochi fatti, viene da rivalutare anche il fatto che il programma sia stato adottato prima della scadenza posta a livello comunitario: ci si chiede, infatti, stante il contenuto, come mai il programma abbia visto la luce soltanto adesso, visto che si tratta sostanzialmente di una parafrasi un po' più analitica di quanto già contenuto, in proposito, dal Testo Unico Ambientale: una bella fotografia di un'intenzione, peraltro già vista, soltanto poco più di un anno fa, allorquando gli Stati Generali della *green economy* partorirono un documento che, dopo aver distillato un (fin troppo facile) entusiasmo, giustificabile ma non del tutto giustificato, mettevano in guardia dall'eccesso di ottimismo, evidenziando che *“gli obiettivi da soli non bastano, servono strumenti efficaci e capacità di attuazione”*.

Detto altrimenti, il “problema” non è rappresentato dalle parole dette, ma dal modo attraverso il quale far prendere loro forma, e trasformarle in fatti concreti. Per rendersi conto del fatto che quello sulla prevenzione dei rifiuti è (soltanto) “tutto un programma”, basti pensare al fatto che di programma ha ben poco, ed assomiglia invece ad un semplice catalogo di buone pratiche che, dal momento che spesso vengono richiamate fra le misure generali da adottare, che tendono a confondersi piuttosto con le più sfuggenti buone *intenzioni*. Mancano, infatti, tutte le principali caratteristiche della programmazione (scansione temporale sulla base di priorità individuate; una precisa individuazione delle competenze; le modalità di monitoraggio dei risultati *work in progress*; l'indicazione degli eventuali correttivi da introdurre in corsa, nel caso in cui si dovessero rivelare necessari per correggere eventuali scostamenti; l'indicazione delle risorse necessarie; i poteri sostitutivi nel caso in cui gli enti periferici non dovessero esercitare le loro funzioni, e via discorrendo). È (molto) generico parlare di cambiamenti, senza programmarli; invocare l'approfondimento di tematiche di vitale importanza come quella relativa ai sottoprodotti, o l'attuazione di norme non strettamente attinenti alla materia dei rifiuti ma la cui attuazione è fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di riduzione dei rifiuti nel campo della produzione; utilizzare il condizionale in modo così lato: stiamo parlando di un programma (che per definizione è, o dovrebbe essere, operativo),

non di un piano (la pianificazione avviene a monte della programmazione, e per ciò più “sfumata”). Vale la pena sottolineare che, a proposito del riutilizzo (misure generali), il “programma” arriva addirittura ad auspicare una futura... pianificazione di azioni in grado di rimuovere o contribuire a rimuovere gli ostacoli che inibiscono lo sviluppo dell'usato: come a dire che intanto si programmano delle “azioni” sulla base di una strategia (piano) futura... È generico anche continuare a parlare di sensibilizzazione ed informazione, dal momento che questa misura non costituisce certo una novità, e/ma in passato non è stata *sufficientemente* realizzata. Basti pensare poi agli indicatori *suggeriti* per le diverse misure prese in considerazione che, salvo rare eccezioni, hanno tutti in comune il fatto di essere legati quasi esclusivamente a parametri quantitativi, dissociati da quelli “qualitativi”. Non basta, a mero titolo di esempio, il numero di accordi con la GDO per la dematerializzazione, se poi questi accordi non vengono rispettati; anche a voler prescindere dal contenuto dissuasivo, non può considerarsi certo indicativo il numero di adesivi “no pubblicità in cassetta” semplicemente *distribuiti*; o ancora alle misure indicate. Senza voler entrare troppo nel dettaglio, basti pensare che, invece che concentrarsi su “politiche di ritorno” virtuose e già utilizzate in passato, eppure troppo in fretta accantonate (mi riferisco, in particolare, ai “vuoti a rendere”), il “programma” ha preferito focalizzare l'attenzione dell'incentivazione dei punti di erogazione dell'acqua del rubinetto filtrata e addizionata di CO₂.

Tutti gli eventuali *spunti* positivi verrebbero in ogni caso vanificati dalla considerazione che, nonostante la sua posizione apicale nella gerarchia dei rifiuti, la preparazione per il riutilizzo deve a tutt'oggi essere autorizzata con procedura ordinaria...

Sicuramente positiva nel merito la richiesta di approfondire la tematica relativa ai *sottoprodotti*, non nel metodo: di sottoprodotti è ormai molto che si parla, e rinviare ancora decisioni (*pardon*: approfondimenti) che si sarebbero già dovuti prendere in passato non può essere considerato programmatico (nella migliore delle ipotesi, e di nuovo, al limite può considerarsi pianificatorio: ma dovremmo già essere molto più in là).

Senza contare il fatto che il continuo, e meritorio, riferimento all'ecodesign dovrebbe essere necessariamente collegato alla problematica relativa all'obsolescenza programmata, tema di cui non c'è traccia, eppure dirimente rispetto alla produzione di rifiuti. ■